

**Nicole Minetti: «Berlusconi mi ha chiesto di restare». E sul vitalizio: «Mi dimetto prima»**

La consigliera: «Berlusconi mi ha detto che non dovevo dimettermi. Non sono andata a Arcore a trattare la buonuscita»

MILANO - «Io non sono andata ad Arcore perchè Silvio Berlusconi ha chiesto le mie dimissioni. Il presidente le mie dimissioni non le ha mai chieste». In un'intervista a Chi, in edicola questa settimana, Nicole Minetti, consigliere regionale della Lombardia, risponde alle polemiche sulla richiesta delle sue dimissioni, auspicata anche dal segretario del Pdl Angelino Alfano. «Berlusconi mi ha detto che non dovevo farlo. Per due motivi. Le mie dimissioni agli occhi di tanta gente sarebbero apparse come un'ammissione di colpa, anche riguardo dell'inchiesta giudiziaria in corso. E poi, dato che per natura lui è una persona combattiva, mi ha esortato a resistere» racconta il consigliere a Chi. «Questo è importante dirlo - si legge nell'intervista- d'altronde, le dimissioni sono un fatto estremamente personale. Nessuno può obbligare un rappresentante delle Istituzioni a dimettersi. Non sono neppure andata, come ho letto da qualche parte, a contrattare la mia buonuscita. Non stiamo parlando di calciomercato. Sono andata dal presidente semplicemente per capire come poter gestire la bufera mediatica, che si è creata intorno a questo caso. L'ho chiamato io per chiedergli un colloquio, tutto qui».

«DELUSA» DAI COLLEGHI - Nell'intervista, Nicole Minetti critica il comportamento dei colleghi del Pdl. Alfano in primis. «Ad Alfano hanno chiesto: 'La Minetti si deve dimettere prima di lunedì?. La domanda era forte, perchè sembrava che mi avessero beccata a rubare in banca. E lui ha detto: 'Sì. Peccato che non abbia motivato questa risposta» sottolinea il consigliere. Quanto alla Santanchè, altro esponente del Pdl a chiedere che rassegnasse le dimissioni dal Pirellone: «Non è stata tenera nei miei confronti. Ha detto: 'L'era delle Minetti è finita. Che cosa voleva dire? Mi aspettavo da lei un minimo di solidarietà. Facciamo ogni giorno una guerra, sgomitando per accaparrarci le nostre piccole vittorie, soprattutto in politica, che è un mondo dominato dai maschi. E poi parli così? Le sue dichiarazioni mi hanno delusa».

«NO AL VITALIZIO» - Quanto alle dimissioni, il consigliere regionale aggiunge: «Se prima ero orientata alle dimissioni, dopo tutto quello che mi hanno scaricato addosso, un po' mi sono incattivita. Comunque una cosa è certa: se deciderò di dimettermi, lo farò prima di ottobre. Così chiuderei la bocca a quelli che pensano che io mi dimetterò solo dopo che sarà passata più della metà della legislatura per prendermi la pensione». Una posizione che il consigliere aveva anticipato anche a Vanity Fair: «Piuttosto che prendere un vitalizio dalla Regione Lombardia mi dimetto il giorno prima che scatti il diritto, il prossimo ottobre. Giuro». E quando il direttore di Chi le ricorda cosa disse lei al telefono parlando del Cavaliere, ribatte: «Quando si è infuriati, si esagera, si dicono cose che non si pensano anche delle persone a cui si vuole più bene». Poi, il chiarimento: «Se avessi avuto davanti a me un burrone mi ci sarei buttata a volo d'angelo. Ho alzato il telefono e l'ho chiamato. Mamma mia, che paura... Stavo malissimo. Grazie al cielo, lui è un grande, ha capito e mi ha perdonata»..